

Rassegna del 27/08/2012

27/08/12 **Gazzetta di Modena**

27/08/12 **Gazzetta di Modena**

27/08/12 **Repubblica**

28 Quel che resta a Modena di Londra 2012

27 Azzolini: «L'Olimpiade la viviamo ogni giorno»

29 Paralimpiadi. Le altre stelle

Berti Davide

Berti Davide

Retico Alessandra

1

2

3

Quel che resta a Modena di Londra 2012

Un mese fa l'apertura dei Giochi. Valeeva, Paltrinieri, Uccellari e Benedetti ora adottino la Città Europea dello Sport

di Davide Berti

Di solito è una città che adotta un campione. Questa volta c'è bisogno del contrario. C'è bisogno che le quattro bandiere della Modena olimpica prendano per mano la nostra città nella nuova sfida che l'aspetta: Modena Città Europea dello Sport nel 2013. Per la città sarà una vera Olimpiade, nel senso di sfida che non si può sbagliare. E l'auspicio è di vederli protagonisti. Non c'è bisogno di uno spot, serve spiegare ai giovani come interpretare lo sport, diffondere la sua cultura. A Londra non abbiamo preso medaglie, ma se andiamo a

vedere ciò che resta, c'è in ognuno un successo.

Natalia Valeeva (**tiro con l'arco**) voleva di più. Voleva quella medaglia che con l'Italia le manca. Ma non c'è riuscita. Lei perfetta sul campo, tira meglio di chiunque altro, ma le compagne azzurre vanificano i suoi sforzi: da lei nessuna parola fuori luogo, accetta il verdetto, che sarà, purtroppo, lo stesso della prova individuale. Anche da Nicola Benedetti (pentathlon), alla sua seconda Olimpiade, ci si aspettava di più. Una prova di nuoto nettamente al di sotto delle aspettative compromette una giornata che poteva essere ben diver-

sa. Nicola lo ammette. Non si nasconde. Lo stesso fa Gregorio Paltrinieri che, ancora 17enne, arriva quinto nella finale dei 1500 metri stile libero: aveva una spalla malconcia, ma dice chiaramente che nemmeno al cento per cento avrebbe preso una medaglia quella sera. Niente scuse. Poi Davide Uccellari (triathlon): il volto più solare dell'Italia sportiva che vuole guardare avanti stupendo tutti. Modena questi valori li ha. Le foto di tifo, gioia e festa di questa pagina lo dimostrano. Nonostante tutto. Ed è questa la faccia più bella delle Olimpiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natalia Valeeva nei panni della nuova eroina Disney



Gregorio Paltrinieri in vasca



Nicola Benedetti con alcuni tifosi personali al seguito



L'Italia alla cerimonia di chiusura: c'è Benedetti



Tifosi modenesi all'Acquatics Centre



I fratelli Andrea e Luca a Londra al fianco di Davide



Azzolini: «L'Olimpiade la viviamo ogni giorno»

Il tiratore con l'arco non fa pronostici: «Per me esserci è già una medaglia dopo le difficoltà di tutti i giorni». Con lui il tecnico azzurro Roberto Pedrazzi

di Davide Berti

Il **tiro con l'arco** azzurro alle prossime Paralimpiadi che scatteranno tra due giorni è a tinte gialloblù. Atleta di punta Fabio Azzolini, tecnico della nazionale azzurra Roberto Pedrazzi, maestro dello sport e tecnico anche della tiratrice Natalia Valeeva.

A Londra insieme per provare a stupire. Fabio Azzolini è realista, non fa progetti, parla della sua disabilità senza imbarazzi, e con l'orgoglio di chi nella vita tutti i giorni sa che deve combattere una sfida dopo l'altra: «Chi vive nella nostra condizione vede le cose da un punto di vista diverso. Io, noi, gli atleti diversamente abili, ogni volta che si svegliano hanno da pensare a come affrontare le difficoltà che quella giornata riserverà loro anche nelle cose più semplici. Per questo, quando anche si tratta di Paralimpiadi, io la vedo con molta naturalezza: la mia medaglia è già essere qui, già essere a Londra a giocare qualcosa di incredibile. Ma quello che è più incredibile è essere arrivati fino qui. A livello umano è qualcosa di indescrivibile e spero di poterlo raccontare ancora meglio quando questa avventura sarà finita».

Al suo fianco ci sarà Rober-

to Pedrazzi, tecnico del **tiro con l'arco** da diversi anni, prima anche come coach della nazionale normodotati, ora impegnato personalmente con Natalia Valeeva, della quale cura tutta la preparazione, e commissario tecnico, appunto, della nazionale paralimpica: «È una avventura che dura ormai da diversi anni. Il mio impegno con la nazionale paralimpica è una delle esperienze più forti che la vita ti può dare. Vedi cose inimmaginabili, come atleti in grado di tirare utilizzando solo i piedi e magari fare meglio anche di chi ha gambe e braccia. Ha ragione Fabio, si guarda tutto da un punto di vista diverso e questo serve ad affrontare ciò che la vita di mette davanti ogni giorno. Fabio si è impegnato molto, ed è arrivato a questo appuntamento molto preparato. Speriamo di poter ben figurare anche se sappiamo che la concorrenza, per arrivare ad una medaglia, è molto agguerrita. Ma noi ci proviamo. Anche perché una volta arrivati qui non si può più avere paura di nulla. È davvero scagliare una freccia in un bersaglio posto a 70 metri è quasi uno scherzo per qualcuno che nella vita di tutti i giorni vive ben altre difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Azzolini sarà protagonista a Londra



L'evento

PARALIMPIADI

Le altre stelle

Dal 29 agosto a Londra i Giochi ricominciano. Sono quelli dei fratelli e delle sorelle di Pistorius: atleti meno famosi ma altrettanto coraggiosi che vogliono vincere e non consolarsi. Per vederli sono già stati venduti 2,2 milioni di biglietti

ALESSANDRA RETICO

C'è Annalisa che canta e corre, Esther che a tennis non la batte nessuno e Alex che faceva il pilota e lo fa ancora. Tutti quelli che sono un po' Pistorius. Meno famosi, diversi, belli ognuno a modo suo e vogliosi sempre. Fanno sport non per consolarsi, ma per vincere. Le altre stelle, quelle che non vanno in copertina ma adesso un po' di più. Anche grazie a Oscar: l'atleta sudafricano primo doppio amputato alle Olimpiadi non ha dato forza a loro, quella se la sono cercata altrove. L'ha data al mondo per capire meglio: che ci si può mettere di più, se la vita ti toglie. Guardate le Paralimpiadi, adesso. I Giochi della gente che vuole uscire allo scoperto. La pista è casa loro. A Londra (dal 29 agosto al 9 settembre) saranno i più numerosi di sempre: 4.200 atleti in gara (a Pechino 3.900) da 166 paesi, 16 nazioni partecipano per la prima volta, tra cui la Corea del nord e il

Congo. L'Italia con 98, dopo che Fabrizio Macchi è stato escluso per doping. Oscar De Pellegrin l'arciere è il portabandiera azzurro, il centometrista Alvisè De Vidi, 46 anni, è alla sesta partecipazione. Gli impianti per lo più gli stessi che hanno ospitato le gare dei normodotati, in alcuni casi adattati alle esigenze e caratteristiche di chi li abiterà per dieci giorni. Una grande officina con più di 15 mila pezzi di ricambio: per le carrozzine (1500), per le protesi (250 per gli arti inferiori). Bulloni, ferri, molle. Fibre di carbonio, materiali hi-tech. Il laboratorio dei corpi del futuro. Ci sarà di nuovo anche Oscar, a difendere i titoli nei 100, 200, 400. Madovrà lottare Pistorius, specie nella distanza più corta: la concorrenza è affamata. L'inglese Peacock, 19 anni, una gamba amputata da quando ne aveva cinque, record del mondo (10"58) ai 100 ai Trials Usa, e l'americano Blake Leeper, 22 anni, nato senza le gambe sotto il ginocchio. Un tifo strepitoso. Oltre 2.2 milioni i

biglietti venduti dei 2.5 a disposizione, e manco a dire che c'è Bolt.

Fulmini d'altro tipo. Quelli della tennista olandese Esther Vergeer, bellissima, 31 anni. È in carrozzina da quando ne ha 8, dopo un'operazione alla spina dorsale. Tetraplegica. Ha fatto qualsiasi sport, dal volley al basket, poi ha scelto. Bene: è la numero uno al mondo dal 1999, ha vinto 20 Slam, non viene battuta in singolare da nove anni, 5 ori nelle ultime tre Paralimpiadi. Si allena cinque giorni alla settimana: «Vedo più palline che amici». Il suo modello: Aimee Mullins, l'atleta, attrice e modella americana doppio amputata. Anche Esther si è fatta fotografare, sul magazine Espn: nuda sulla carrozzina e solo la racchetta a coprirlo. Studia ingegneria ed economia. «Posso tuttora migliorarmi in molti modi. Anche se hai un handicap fisico, c'è così tanto che tu puoi fare». Ecco.

Nella rivista ufficiale dei Giochi 2012 Esther è stata inserita ne-



gli 100 atleti da seguire, dal velocista giamaicano a LeBron James. In mezzo ci sono: Sascha Kindred, 34 anni, nato in Germania ma in Gran Bretagna da sempre, ha una paralisi al lato destro del corpo ed è un fuoriclasse nei 200 misti nel nuoto. Era ad Atlanta '96, da allora 6 ori paralimpici. È sposato con una nuotatrice scozzese, Nyree Elise Kindred, 32 anni, 9 medaglie paralimpiche, con lei divide vasca e medesima diversità. È la coppia d'oro del nuoto inglese. Quella italiana: non solo Pellegrini-Magnini, ma anche Camellini-Bettella. Lei è Cecilia, 20 anni, non vedente dalla nascita, modenese, studia psicologia e nuota da quando ha tre anni e va forte come Fede, di cui è anche amica. Campionessa mondiale nei 50 e 100 stile libero, record mondiale nei 100 dorso. A 16 anni a Pechino 2008, due argenti. Lui è Francesco, 22 anni, padovano, studia ingegneria meccanica e si sta per laureare. Ha una neuropatia assonale, gambe e braccia che perdono forza via via da quando ha tre anni: ha un tutore sotto il ginocchio, sta in carrozzina. Bronzo mondiale nei 200 stile. Lei: «Riusciamo ad andare oltre l'apparenza. Il mio impegno è anche per diffondere il nostro mondo parallelo».

E le strade non lineari. Alex Zanardi torna dopo 21 anni sulla pista dove esordì in Formula 3000, Brands Hatch. Faceva il pilota, e non ha mai davvero smesso. Dopo l'incidente del 2001, si è ricostruito. Letteralmente. La sua handbike, con cui lavora dal 2007, è la sua macchina da modificare. Prima Paralimpiade per Alex. Annalisa Minetti, che vinse Sanremo nel '98 e partecipò l'anno prima a Miss Italia, farà i 1500 a Londra: «Ma punto a Rio, quando entrerà il pentathlon, che adoro». Assunta Legnante lanciatrix di peso, napoletana, 34 anni, ci vedeva a Pechino. Adesso non più: glaucoma. Prima Paralimpiade, con record del mondo per quelli che come lei vedono buio. O la luce, com'è dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar Pistorius

L'atleta sudafricano, 25 anni, primo doppio amputato ai Giochi, torna in pista per difendere i titoli nei 100, 200 e 400



Natalie du Toit

Terza Paralimpiade per la nuotatrice di Città del Capo che a Pechino arrivò 16ª nella 10 km tra i normodotati



Assunta Legnante

Napoletana, 34 anni, primatista italiana nel lancio del peso: ha partecipato alle Olimpiadi di Pechino, poi ha perso la vista



Annalisa Minetti

Ha concorso a Miss Italia '97 e vinto Sanremo '98: cieca, farà i 1500 mt dove ha il record mondiale nella propria categoria



4200

98

21

15mila

PARTECIPANTI

A Londra dal 29 agosto al 9 settembre in gara 4.200 atleti da 166 paesi, di cui 16 alla prima apparizione: un record rispetto ai 3.951 da 146 paesi di Pechino 2008

GLI ITALIANI

La spedizione azzurra è composta da 98 atleti che si sono qualificati in 12 diverse discipline. Da Pechino 2008 l'Italia è tornata con 18 medaglie tra cui 4 ori, 7 argenti, 7 bronzi

LE DISCIPLINE

Sono 20 gli sport (21 discipline) "adattati" alle caratteristiche dei partecipanti: gli impianti sono in gran parte gli stessi delle Olimpiadi. 15 le finali dei 100 metri d'atletica

L'OFFICINA

All'interno del Parco olimpico è stata allestita un'officina con 15mila pezzi di ricambio per permettere agli atleti di riparare le proprie carrozzine e le eventuali protesi



RITORNO IN PISTA

Alex Zanardi, 46 anni, torna a Brands Hatch 21 anni dopo il suo esordio in Formula 3000. Per l'ex pilota prima Paralimpiade: in handbike dal 2007, è stato argento ai mondiali e ha vinto la maratona di New York 2011. Accanto, la tennista olandese Esther Vergeer, imbattuta dal 2003